

Progetto Media-Pedia

Audiovisivo

Di uso relativamente recente (la sua diffusione risale agli anni Sessanta-Settanta) il termine, usato come sostantivo, si riferisce a un'ampia gamma di mezzi di comunicazione: tutti quelli che coniugano immagini (non necessariamente in movimento) e suoni.

Da un punto di vista storico, si può sostenere che la moderna epoca dell'audiovisivo ha avuto inizio con la nascita del cinema sonoro, nel 1927-28 (si veda anche colonna sonora), per poi affermarsi a pieno con lo sviluppo della televisione, che è sonora e visiva fin dall'origine, e dei media elettronici del video. Ma tra gli storici dei media, c'è chi (il francese Jacques Perriault) sostiene che l'avvento dell'audiovisivo andrebbe antedatato: ad esempio, egli propone di fare rientrare in questa categoria gli spettacoli di lanterna magica con accompagnamento sonoro, o alcuni interessanti esperimenti editoriali di inizio Novecento che offrivano dischi accompagnati da album fotografici.

Definizione del termine

Nel corso degli ultimi venti-venticinque anni la parola audiovisivo ha assunto via via significati in parte differenti, il che può essere causa di qualche confusione. Fino ai primi anni Ottanta il termine è stato spesso usato per indicare un particolare medium, che ebbe all'epoca largo uso nella comunicazione didattica: gli spettacoli di diapositive con sonoro sincronizzato. La parola audiovisiva veniva utilizzata per la sua immediata comprensibilità, e perché sottolineava la vera novità di questo mezzo: il fatto che la voce sembra letteralmente guidare la successione delle immagini. E' il caso di ricordare che per evoluzione diretta dal quel medium se ne è sviluppato un altro, la "multivisione", spettacolo a parete utilizzato generalmente nelle mostre e a volte nei musei, costituito da una ricca pluralità di diapositive tutte sincronizzate tra loro e con il sonoro. Nel corso degli anni Novanta il generalizzarsi dell'uso del computer ha portato alla sostituzione del vecchio "audiovisivo" pre-registrato con il moderno *slide show*, successione di immagini che quasi sempre viene accompagnata in diretta dalla voce dell'oratore. Anche la multivisione ha conosciuto un relativo declino sostituita dalle pareti di video.

Oggi, audiovisivo è un termine usato da un lato come espressione generica per includere insieme mezzi diversi come cinema, televisione, videocassette e DVD, dall'altro un concetto storico-teorico. Il primo uso del termine è rilevante in particolare nel campo dei beni culturali: un archivio audiovisivo è una collezione che contiene materiali video, materiali cinematografici,

Progetto Media-Pedia

eventualmente materiali audio e/o fotografici. In quest'accezione il termine è usato anche in francese (l'Institut National de l'Audiovisuel, fondato nel 1974, è l'ente di conservazione e ricerca per le tecnologie dell'immagine elettronica, mentre in Italia è in corso di costituzione presso la Discoteca di Stato-Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi un Museo Nazionale dell'Audiovisivo che dovrebbe accorpate le maggiori collezioni statali di dischi e nastri sonori, film, programmi radio e televisivi).

L'era dell'audiovisivo

Audiovisivo, *audiovisual* in inglese, soprattutto se usato come aggettivo, è anche un concetto utile a capire la dinamica della comunicazione nel corso del Novecento. Mentre la comunicazione umana, in generale, si serve di una pluralità di sensi, e primariamente della vista e dell'udito, che vengono usati congiuntamente sia nella conversazione faccia a faccia sia in molte altre forme di comunicazione premoderna (dal teatro ai cantastorie), a partire dapprima dall'epoca della stampa si sono imposti i media indirizzati a un singolo senso. Si è operata così una specializzazione e una scissione, tra la vista a cui si indirizzano la scrittura, la stessa stampa, la fotografia, il cinema delle origini detto appunto "muto", e l'udito, a cui si rivolgono la parola parlata, la fonografia, la telefonia, la radiofonia. L'era dell'audiovisivo in cui siamo è segnata da un ricongiungimento che rende possibile una trasmissione mediatica non solo di generi plurisensoriali come l'opera lirica e in generale il teatro, ma anche della complessità comunicativa della conversazione umana.

La previsione però per cui tutti i mezzi sonori avrebbero superato la loro "cecità" diventando audiovisivi (la radio scomparendo in favore della TV, il telefono in favore del videotelefono) si è dimostrata fallace. A differenza da quanto è accaduto al cinema "muto" che è stato totalmente rimpiazzato da quello sonoro, la radio ha mantenuto un suo importante spazio nella vita sociale di tutti i paesi *accanto* alla televisione, e la videotelefonica non si è ancora affermata; c'è chi dubita se lo farà mai.

Lo sviluppo delle tecnologie digitali, che trasformano in codice numerico immagini e suoni, testi e dati, può essere considerato per un verso il superamento dell'audiovisivo, in quanto l'associazione suono/immagine è smontabile-rimontabile al computer da ogni utente; per un altro verso la sua definitiva affermazione in quanto consente di coniugare visione e ascolto in ogni tipo di comunicazione.

Progetto Media-Pedia

Bibliografia

- Alberto Abruzzese, **Lo splendore della Tv. Origini e destino del linguaggio audiovisivo**, Costa & Nolan, Genova, 2000
- Pierre Sorlin, **Estetiche dell'audiovisivo**, La nuova Italia, 1997
- Jacques Perriault, **La comunicazione del sapere a distanza**, Pitagora, 1997
- Gianfranco Bettetini, **Le nuove tecnologie della comunicazione**, Bompiani, Milano, 1996

Sitografia

- Istituto centrale dei beni sonori e audiovisivi-Museo Nazionale dell'Audiovisivo
www.dds.it
- Archivio audiovisivo della radio e televisione pubblica
www.teche.rai.it
- Il caso francese
www.ina.fr